

askanews

Papa/ * Papa Albino Luciani sarà beato, riconosciuto il miracolo
Francesco ha firmato decreto sul predecessore che regnò 33 giorni

Città del Vaticano, 13 ott. (askanews) - Papa Francesco ricevendo stamane in udienza il cardinale Marcello Semeraro ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto che riconosce un miracolo attribuito all'intercessione Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani, il pontefice che regnò 33 giorni nel 1978.

Il Pontefice veneto è dunque ormai prossimo alla beatificazione e ora si attende soltanto di conoscerne la data, che sarà stabilita da Francesco.

Il miracolo, riporta Vatican News, è la guarigione avvenuta il 23 luglio 2011 a Buenos Aires, di una bambina undicenne affetta, riferisce il dicastero, da "grave encefalopatia infiammatoria acuta, stato di male epilettico refrattario maligno, shock settico" e ormai in fin di vita: il quadro clinico era molto grave, caratterizzato da numerose crisi epilettiche giornaliere e da uno stato settico da broncopolmonite. L'iniziativa di invocare Papa Luciani era stata presa dal parroco della parrocchia a cui apparteneva l'ospedale, al quale era molto devoto.

Ska

131206 ott 21

Papa/ Papa Luciani beato, il miracolo attribuito alla sua intercessione
Una bambina di 11 anni guarita a Buenos Aires

Città del Vaticano, 13 ott. (askanews) - E' relativo ad una bambina di Buenos Aires il miracolo attribuito all'intercessione di papa Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani, che, per decisione odierna di papa Francesco, spiana la strada alla sua beatificazione.

La storia di questo miracolo è così sintetizzata e pubblicata dalla stessa Congregazione: "La bambina il 20 marzo 2011, all'età di undici anni, iniziò ad accusare un forte mal di testa che continuò sino al 27 marzo, quando si manifestarono febbre, vomito, disturbi comportamentali e della parola. Lo stesso giorno fu ricoverata d'urgenza a Paraná. Dopo gli esami e le cure del caso, fu formulata la diagnosi di 'encefalopatia epilettica ad insorgenza acuta, con stato epilettico refrattario ad eziologia sconosciuta'. Il quadro clinico era grave, caratterizzato da numerose crisi epilettiche giornaliere, tanto che fu necessario intubarla. Non essendosi riscontrato alcun miglioramento, il 26 maggio 2011 la piccola venne trasferita, con prognosi riservata, nel reparto di terapia intensiva di un ospedale di Buenos Aires.

Il 22 luglio 2011 il quadro clinico peggiorò ulteriormente per la comparsa di uno stato settico da broncopolmonite. I medici curanti convocarono i familiari, prospettando la possibilità di 'morte imminente'. Il 23 luglio 2011, inaspettatamente, vi fu un rapido miglioramento dello shock settico, che continuò con il successivo recupero della stabilità emodinamica e respiratoria.

L'8 agosto 2011 la paziente venne estubata; il successivo 25 agosto lo stato epilettico apparve risolto e il 5 settembre la paziente venne dimessa con prescrizione di terapia farmacologica e riabilitativa. La bambina riacquistò la completa autonomia fisica e psico-cognitiva-comportamentale".

L'iniziativa di invocare Giovanni Paolo I, racconta su Avvenire Stefania Falasca, giornalista e vicepostulatrice della causa di Luciani, venne presa dal parroco della parrocchia a cui apparteneva il complesso ospedaliero. Come viene riferito: "Egli si recò al capezzale della piccola e propose alla madre di chiedere insieme l'intercessione del venerabile servo di Dio, al quale era molto devoto". Per i teologici si è quindi dimostrato chiaro "il nesso causale tra l'invocazione a Giovanni Paolo I e il viraggio favorevole del decorso clinico e la guarigione della bambina".

Il 9 novembre 2017 era stato promulgato il decreto con il quale sono state proclamate le virtù di Giovanni Paolo I. Con il riconoscimento giuridico del miracolo avvenuto per sua intercessione Papa Luciani potrà ora salire agli onori degli altari. Senza l'approvazione di miracoli accaduti per intercessione di un Servo di Dio o di un beato non si può infatti portare a conclusione una causa di canonizzazione.

Ska

131526 ott 21

Papa/ Albino Luciani sarà beato, una scelta oltre il giallo della morte
Erede dei 2 Papi del Concilio, Giovanni Paolo I governò 33 giorni

Città del Vaticano, 13 ott. (askanews) - Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto sulla guarigione miracolosa di una bambina argentina attribuita all'intercessione di Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani, Papa per soli 33 giorni nell'estate del 1978, che diverrà dunque beato.

Figura nell'ombra dei suoi predecessori, Giovanni XXIII e Paolo VI, e del suo successore, Giovanni Paolo II, addirittura meno celebrata di più noti cardinali italiani che parteciparono a quel primo conclave del 1978, quali Giuseppe Siri e Giovanni Benelli, a lungo inchiodata all'immagine di fragilità del pontificato incompiuto, schiacciata, nell'opinione pubblica e nella memorialistica, sull'episodio 'misterioso' della sua morte improvvisa, Giovanni Paolo I, riemerge, così, in tutta la sua tridimensionale grandezza, peraltro intuita sin da subito da molti semplici fedeli.(Segue)

Ska

131435 ott 21

Papa/ Albino Luciani sarà beato, una scelta oltre il giallo della morte -2-

Città del Vaticano, 13 ott. (askanews) - Albino Luciani era 'il più geniale dei Papi del Novecento', si spinge a scrivere Stefania Falasca, giornalista nonché vice-postulatrice della causa di beatificazione, che al Pontefice veneto ha dedicato un libro prezioso, 'Papa Luciani. Cronaca di una morte' (Piemme), che ha due meriti. Il primo, più evidente, è ricostruire, per la prima volta con referti medici e testimonianze-chiave sinora inedite, perché sub secreto pontificio, le circostanze del decesso di Giovanni Paolo I, sfatando così leggende noir che hanno circondato sinora - e sinora mai

smentite con credibilità - quel momento fatale. Il secondo - una volta sgombrato il campo dal 'giallo' - restituire al lettore il significato di un pontificato che, pur breve, non fu per questo minore.

Luciani morì per un infarto che si era manifestato con un dolore al petto già poche ore prima della sua morte. La gravità del malore fu sottovalutata dal Papa stesso così come dai collaboratori che ne erano a conoscenza. Attingendo ai fascicoli sinora secretati della Santa Sede, Falasca porta alla luce, in particolare, la testimonianza di suor Margherita Marin, l'unica sopravvissuta delle religiose che servivano nell'appartamento pontificio (e incredibilmente non interrogata nel corso della causa diocesana per la beatificazione di Luciani), e il referto clinico firmato dal dottor Renato Buzzonetti, primo medico ad essere chiamato al capezzale del Papa morto. Dalla ricostruzione degli eventi che sfociano nella morte del Pontefice vengono alla luce molti particolari precisi, e inediti, come il fatto che, per volontà dell'allora cardinale di Stato Jean-Marie Villot la sala stampa vaticana diffuse un comunicato stampa che dichiarava falsamente che il Pontefice era stato trovato morto dal suo segretario John Magee (e invece era stato rinvenuto da suor Marin e, prima ancora, da una sua consorella più anziana); la inadeguatezza nel ruolo dell'altro segretario del Papa, don Diego Lorenzi, e la scarsa credibilità di molti dettagli raccontati negli anni da quest'ultimo nonché da Magee; il fatto che Luciani - contrariamente a notizie messe in giro anche da qualche cardinale - non era riverso a terra ma sembrava essere morto nel sonno; ma anche le domande che, in preparazione del successivo Conclave, i cardinali vollero rivolgere ai medici (se 'l'esame della salma' consentiva di 'escludere lesioni traumatiche di qualsiasi natura', se fosse accertata la diagnosi di 'morte improvvisa', se 'la morte improvvisa è sempre naturale'), che mostrano come tra gli stessi porporati ci fosse chi non escludeva l'ipotesi di una morte provocata, smentita invece dai medici.(Segue)

Ska

131435 ott 21

Papa/ Albino Luciani sarà beato, una scelta oltre il giallo della morte -3-

Città del Vaticano, 13 ott. (askanews) - Nel corso del tempo si sono inseguite teorie complottiste, evocate in particolare dal best seller *In nome di Dio* (1984) di David Yallop. Ricorrente l'ipotesi che Giovanni Paolo I volesse chiudere lo Ior. Ma Luciani, è il quadro che emerge dal libro di Falasca e che smentisce tante ipotesi di questi decenni, non era oppresso dal peso delle responsabilità, viveva con serenità il suo mandato, non prevedeva di essere eletto né che il suo pontificato sarebbe durato poco, si sentiva fisicamente bene, e, da quel che è possibile ricostruire, prima di morire non si stava occupando dello Ior, ma della nomina del suo successore a Venezia (il riottoso Angelo Viganò, che non riuscì a nominare prima di morire).

Giustamente Pia Luciani, citata nel volume, commenta nella sua deposizione per la causa di beatificazione: 'Credo che la Curia romana sia stata poco prudente nel dare informazioni non esatte circa il suo rinvenimento, aprendo così la strada alle illazioni'.

Ma il libro di Stefania Falasca, che porta la prefazione di un altro veneto, il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, non è solo un avvincente ricostruzione storiografica su uno dei più discussi 'gialli' del Vaticano, bensì - come 'l'atto di giustizia e di pace' rappresentata dal processo di beatificazione - una riscoperta del pontificato di Luciani. Perché 'nel corso del pur breve pontificato si sono così manifestate le priorità in cantiere di un pontefice che ha fatto progredire la Chiesa lungo le strade maestre indicate dal Concilio: la risalita alle sorgenti del Vangelo e una rinnovata

missionarietà, la collegialità episcopale, il servizio nella povertà ecclesiale, il dialogo con la contemporaneità, la ricerca dell'unità con le Chiese cristiane, il dialogo interreligioso, la ricerca della pace'.

C'è un aspetto sul quale il volume indugia a più riprese, grazie anche ad alcune carte conservate nell'archivio di Giulio Andreotti, da ultimo direttore della rivista 30Giorni - da dove Falasca proviene - che, caso raro nel panorama editoriale cattolico, non ha mai sottovalutato la figura di Giovanni Paolo I. E' la presenza di Papa Luciani nella politica internazionale dell'epoca. L'attenzione a lui riservata dalla diplomazia russa e dal presidente Breznev in persona, gli appelli - in un caso omessi dalla comunicazione ufficiale vaticana - per i colloqui di Camp David, la cordiale corrispondenza con il presidente statunitense Jimmy Carter che quei colloqui promosse.(Segue)

Ska

131435 ott 21

Papa/ Albino Luciani sarà beato, una scelta oltre il giallo della morte -4-

Città del Vaticano, 13 ott. (askanews) - Al lettore del libro viene spontaneo domandarsi come sarebbe stata la Chiesa cattolica se il pontificato di Giovanni Paolo I fosse durato più a lungo. Come avrebbe inciso nella ricezione del Concilio vaticano II appena concluso, aperto da Giovanni XXIII e chiuso da Paolo VI: 'Con l'inedita scelta del binomio 'Giovanni Paolo, annota Falasca, 'aveva eretto l'arco di congiunzione di coloro che erano stati le colonne portanti di tale opera. Colonne che furono da taluni giudicate staccate. Luciani conosceva questo dissidio serpeggiante in seno alla Chiesa e lo considerava offensivo della verità e nemico dell'unità e della pace'. Come avrebbe inciso sulla storia della Chiesa, marcata, dal secondo Conclave del 1978, dalla forte personalità - e dalla decisa posizione politica - dal polacco Karol Wojtyła, un Papa schierato senza esitazione contro il comunismo internazionale. Come avrebbe inciso sulla storia d'Italia e del mondo della guerra fredda. E' significativo, al riguardo, che il primo nome al quale Luciani pensò per Venezia - e anche questo è uno scoop del libro - fosse il flamboyant gesuita Bartolomeo Sorge, che, come si legge in una lettera molto critica inviata al Papa dall'allora presidente della Cei Angelo Poma, 'dopo la lettera di Berlinguer a mons. Bettazzi, ha auspicato pubblicamente un dialogo culturale con il comunismo italiano. Anche tale posizione non favorisce l'unità dell'episcopato italiano'. E a proposito di compromesso storico, la memoria del lettore non può non andare ad una altra morte traumatica - questa sì violenta - che segnò, poco più di un anno dopo, le sorti del paese e quelle del compromesso storico, l'uccisione di Aldo Moro. Ma questi, appunto, sono interrogativi del lettore.

La realtà, quella documentata con acribia, è quella contenuta nella 'cronaca di una morte'. Ossia, che 'Luciani non è stato ucciso'. O meglio: 'E' stato ucciso post mortem dal silenzio di quanti, fuori e dentro le mura vaticane, non hanno potuto trarre vantaggi personali in termini di onori mondani dal suo fugace passaggio, dalla sua limpida e scarna testimonianza evangelica. È stato ucciso post mortem dal sussiego di un oblio storico e storiografico perché sfuggente ai compartimenti stagni degli incasellamenti e ai ritorni d'interesse dei riscontri in chiave ideologica di quanti allora, come ancora oggi, confrontano gesti e parole con la tabella dei valori stabiliti dalle agende liberal o conservative. E' stato ucciso post mortem dall'avidità accreditata alle pièce teatrali di certa fumettistica noir che ha speculato abilmente sull'immaginario accattivante di una morte violenta relegandolo a una damnatio memoriae per la quale valgono le parole di Cristo agli scribi e ai farisei: 'Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre'. Anche l'epilogo compiuto della Causa - che si offre

quale contributo per una sistematica ricerca e una riscoperta - diviene allora non la riabilitazione staliniana dei caduti, non una questione di risarcimento o di 'ricorso in appello', ma un atto di resipiscenza profonda, che restituisce a Luciani esattamente quello che Luciani ha significato nella e per la Chiesa. Diviene così un atto di giustizia e di pace, cioè un vero atto di Chiesa. Non si è potuto del resto ignorare che dalla morte di Giovanni Paolo I una fama di santità non artefatta, non sponsorizzata da strategie ecclesiastiche, si è diffusa sempre più in crescendo spontaneamente e universalmente. La voce degli umili ha scalzato il silenzio. Hanno gridato le pietre.

Ska

131435 ott 21